

Gazzetta del Sud 5 Febbraio 2007

I pm esaminano le dichiarazioni dei politici

REGGIO CALABRIA. Con la richiesta di rinvio a giudizio delle persone coinvolte nelle due fasi dell'operazione "Arcobaleno" si è chiusa un altro importante capitolo del procedimento relativo all'omicidio di Francesco Fortugno. I magistrati della Dda che si occupano dell'inchiesta non trascurano, comunque, gli elementi emersi in momenti successivi all'esecuzione, delle ordinanze emesse dal gip Maria Grazia Arena, che tra il 21 marzo e il 21 giugno 2006 hanno portato in carcere complessivamente dodici dei quattordici indagati. Il procuratore aggiunto Francesco Scuderi, anche ieri, ha avuto modo di ribadire la particolare attenzione riservata dal pool composto anche dai sostituti. Marco Colamonici e Mario Andrigo, agli atti dell'inchiesta. È il caso di ricordare che negli ultimi mesi sono stati sentiti dagli inquirenti alcuni esponenti politici di primo piano alla ricerca di eventuali contributi per fare luce su tutti gli aspetti dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale. Uno dopo l'altro dagli uffici della Procura, al sesto piano del Cedir, sono passati il presidente della Regione Agazio Loi, il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, la deputata Angela Napoli, la deputata della Margherita Maria Grazia Laganà, vedova Fortugno, l'assessore regionale alla Sanità Doris Lo Moro, l'ex assessore regionale ed ex deputato Saverio Zavettieri. Zavettieri dopo una prima volta è tornato al Cedir per consegnare copia dei documenti che a suo avviso potevano servire ai magistrati in sede di valutazione del contesto in cui era maturato l'omicidio Fortugno, soprattutto per capire il movente e risalire ai mandanti. Fino al momento, secondo l'accusa, c'è un solo mandante: Alessandro Marcianò, caposala all'ospedale di Locri, la cui posizione, insieme con quella del figlio Giuseppe, accusato di aver accompagnato il killer, dovrà essere nuovamente esaminata nei prossimi giorni dal Tribunale del, la libertà su rinvio della Cassazione. Oltre ai due Marcianò gli accusati dell'omicidio sono Salvatore Ritorto, Domenico Novella, Domenico Audino, Carmelo Crisalli e Giuseppe Marciano, figlio di Alessandro. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda pure Vincenzo Cordì, Antonio Dessi, Salvatore Dessi, Carmelo Crisalli, Alessio Scali, Gaetano Mazzara, Nicola Pitasi e Bruno Piccolo, accusati di altri reati.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS